

# Il cardinal Zuppi: la politica non sia convenienza

*Il Presidente della Cei al Meeting di Rimini ha auspicato un sempre maggior sforzo per l'amicizia sociale*

“La politica non sia convenienza o piccolo interesse, ma «amore politico»”: è l'auspicio espresso dal card. Matteo Zuppi, presidente della Cei, parlando ai giornalisti il 21 agosto al Meeting per l'amicizia tra i popoli di Rimini. Una dichiarazione che riprende il Magistero di papa Francesco e che arriva a poco più di un mese dalle elezioni politiche del 25 settembre.

Per Zuppi si tratta di “una grande indicazione per tutti pensando anche al nostro immediato futuro”. Il presidente della Cei ha invocato un sempre maggiore “sforzo per l'amicizia sociale per tessere la comunità perché la lezione che le pandemie del Covid - e quella terribile della guerra in Ucraina - ci hanno dato è che

«ci riguardano tutti».

## I punti chiave

Il Presidente della Cei ha elencato tutta una serie di preoccupazioni, “per l'educazione, per il lavoro, per la pace, per la famiglia, per il Terzo Settore”. Il Terzo Settore - ha precisato - “interessa tanto la Chiesa perché è il frutto della passione per l'umano che interpreta tante sofferenze e tanti desideri. Per questo è un interlocutore, importante e decisivo per le istituzioni presenti e future. Sarà importante un grande ruolo per il Terzo Settore”. “Questi sono giorni di riflessione appassionata - ha conclu-

so -. E qui al Meeting assistiamo a un grande confronto che abbraccia situazioni, temi, rappresentanti diversi: questa è una grande ricchezza, espressione di quella passione per l'umano che ha la Chiesa”.

Al Meeting il cardinal Zuppi ha presieduto la messa. “Dio sia benedetto - sono le sue parole nell'omelia - e sia benedetta questa nostra vita, da spendere, questa casa da costruire e amare con tutto noi stessi, questo mondo drammatico, pieno di sofferenza e di morte, di spreco e povertà, per cui avere la compassione di Gesù. È quella che ha vissuto e trasmesso Giussani che appena ordinato prete scrisse a un amico: «È da

parecchi anni che io non piango più che per due motivi: il pensiero dell'infelicità eterna dei miei fratelli uomini - il pensiero dell'infelicità terrena degli uomini, simbolo di quella eterna. Gesù ci ha scelto per gridare nel mondo il suo amore e la felicità degli uomini: la grande e inenarrabile felicità che ci attende”.



Da sinistra: il cardinal Zuppi durante un suo intervento ai vescovi italiani (foto Siciliani-Gennari/SIR); mons. Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione (foto Ansa/SIR).



Peso: 31%